



## FINALMENTE LA SEZIONE UNUCI " T. GULLI " AVRA' UNA NUOVA SEDE

La sede della Sezione Unuci di Reggio Calabria per lunghi anni è stata ubicata all' interno della Caserma Mezzacapo in cui hanno operato per decenni il Distretto Militare di Reggio Calabria e successivamente il Comando Militare Esercito Calabria. Con lo spostamento di quest' ultimo da Reggio Calabria a Catanzaro la situazione ha cominciato a scricchiolare; la sede ha potuto continuare a rimanere per ulteriori anni all' interno del Caserma Mezzacapo grazie ad un divisorio interno in metallo tra i locali della Caserma e la sede Unuci, fatto realizzare dal Comandante pro tempore del Comando Militare Esercito Calabria Gen. Pasquale Martirello, che ha consentito alla sede reggina di avere un accesso autonomo ed indipendente da via Cesare Battisti. Della Caserma Mezzacapo, ormai in disuso, in un primo momento si era parlato di una vendita ad un privato e successivamente è stata operata la divisione dei locali in tre parti: Prefettura, Questura e Ministero degli Interni con i successivi lavori di ristrutturazione ed adeguamento alle nuove esigenze. Per l' Unuci che occupava i locali assegnati al Ministero degli Interni è cominciata l' odissea con uno sfratto perentorio ed immediatamente esecutivo. Grazie ai Prefetti pro tempore, il Comando Militare Esercito Calabria ormai da alcuni anni era stato trasferito a Catanzaro, la sede è stata spostata temporaneamente nei locali assegnati alla Prefettura all' interno della Caserma fino all' inizio dei lavori di ristrutturazione e successivamente dismessa con le suppellettili ammassate in un locale assegnato alla Questura all' interno della stessa Caserma. La sede, senza più suppellettili, ha continuato ad operare in un locale rimasto temporaneamente in uso al C.M.E. Cala-

bria con accesso da via Guglielmo Pepe; alla chiusura definitiva di quest' ultimo la sede è stata spostata in un monolocale dell' abitazione del presidente di sezione come previsto dalle vigenti norme dell' Unuci. Sono state avanzate, nel tempo, numerose richieste a Comune e Provincia col supporto della Prefettura.....per una nuova sede ma senza un risultato utile. Sembrava quasi fatta solo alcuni anni fa col Comune di Reggio Calabria che aveva assegnato, dopo alcuni sopralluoghi alla presenza di tecnici del Comune e del presidente e di soci Unuci, un locale in comodato d' uso gratuito a Pella-ro.....mai conclusosi ad oggi. Fatti ulteriori numerosi tentativi singoli (o congiuntamente ad altre Associazioni combattentistiche prive di sede) ed espletate le complicate procedure per l'assegnazione di beni confiscati, senza esito fino ad oggi, si è passati alla nuova soluzione che a breve termine dovrebbe portare ad una nuova sede per il nostro sodalizio. Su proposta della Sezione Unuci di Reggio Calabria è stato elaborato e concordato il testo di un contratto di comodato d' uso gratuito, per un anno, per l' utilizzo di una parte del grande appartamento di proprietà dell' E.N.S. - Ente Nazionale Sordi sito in via Placido Geraci N. 29 di Reggio Calabria: due stanze con relativo servizio per uso ufficio Unuci con possibilità di usufruire anche del salone riunioni per attività culturali ed assemblee varie. La proposta ha già avuto il parere favorevole del Presidente e del Consiglio provinciale dell' E.N.S. di Reggio Calabria, delle Presidenze Regionale di Catanzaro e Nazionale di Roma dell' E.N.S., del Delegato della Circoscrizione Calabria dell' Unuci Generale Giovanni De Luca. Quest' ultimo ha inviato alla Presi-

denza Nazionale dell' Unuci di Roma una richiesta di autorizzazione firma contratto.....che recita testualmente: " Trasmetto, in allegato, la bozza del contratto di comodato in oggetto, affinché codesta Presidenza lo possa esaminare ed esprimere il suo parere. La Circoscrizione "Calabria" dà parere favorevole alla sua firma. Si chiede a codesta Presidenza, di esprimere, in tempi brevi, il proprio parere. Comunque, se codesta Presidenza non esprime alcun parere entro il 15 luglio c.a., il medesimo si intende dato tacitamente positivo ed il 1° cap. Pavone ing. Nicola è autorizzato alla firma del contratto". La Presidenza Nazionale il ventisette giugno del corrente anno ha comunicato testualmente: "Si autorizza la stipula del contratto di comodato d' uso gratuito della Sezione Unuci di Reggio Calabria così come richiesto con mail in data 22 giugno 2018 indirizzata a segreteria@unuci.org". Resta ormai solo un' ultimo importante adempimento la firma del contratto tra i Presidenti provinciali dell' E.N.S. e dell' U.N.U.C.I. prima di poter rendere operativa la nuova sede della sezione reggina dell' Unuci. Un particolare e sentito ringraziamento va all' E.N.S.: presidente provinciale e consiglio direttivo, soci dell' E.N.S. della provincia di Reggio Calabria, Presidenti Regionale di Catanzaro e Nazionale di Roma, Socio ENS/UNUCI Antonino Cotrupi, segretaria ENS dott.ssa Irene Latella che hanno fattivamente collaborato, nell'ambito delle loro competenze, affinché anche la nostra Sezione potesse avere una sede.

*1° cap. Nicola Pavone*

*Presidente Sezione Unuci RC*



### Sommario

<b>Grande Guerra: Convegno. Mostra filatelica..Annullò..</b>	<b>Pagg. 2 - 3</b>
<b>L' Aeroporto e la guerra aerea a RC (1939-1945)</b>	<b>Pagg. 4 - 5</b>
<b>Il Gruppo filatelico..... Festa Marina Militare....</b>	<b>Pag. 6</b>
<b>In ricordo di.....I Corpi ausiliari.....Monarchia.....</b>	<b>Pagg. 7-8-9</b>

## CONVEGNO SUL CENTENARIO DELLA GRANDE GUERRA ORGANIZZATO DALLA SEZIONE U.N.U.C.I. DI REGGIO CALABRIA "Dal Piave a Vittorio Veneto: in cammino verso la Vittoria"

La Sezione provinciale dell' U.N.U.C.I. di posizione" ed au-  
insieme al Gruppo Filatelico - Numisma-  
tico U.N.U.C.I. Reggio Calabria e con il  
patrocinio del Sindaco della Città metro-  
politana di Reggio Calabria e del Sindaco  
del Comune di Reggio Calabria, ha orga-  
nizzato recentemente presso il salone  
"Perri" di Palazzo "Alvaro" della Città  
metropolitana di Reggio Calabria il Con-  
vegno **"Dal Piave a Vittorio Veneto: in  
cammino verso la Vittoria"**.

I lavori sono stati introdotti e moderati  
dal 1° capitano Nicola Pavone, presiden-  
te della Sezione provinciale dell' Unuci.  
Hanno relazionato il generale Pasquale  
Martinello, già comandante del Comando  
Militare Esercito Calabria sul tema "Da  
Caporetto al Piave" ed il prof. Franco  
Arillotta, deputato di Storia Patria per la  
Calabria su "Le donne italiane sul fronte  
di guerra e su quello interno". I lavori si  
sono conclusi con l'intervento program-  
mato dei tredici presidenti (o loro dele-  
gati) delle Associazioni combattentistiche  
e d' Arma e Similari presenti all' evento e  
la consegna ad ognuno di loro da parte di  
Pavone di un cofanetto contenente le  
cartoline filateliche con francobollo ed  
annullo speciale di Poste Italiane. Le  
bandiere ed i labari delle Associazioni  
hanno dato alla cerimonia un suggello  
particolare per l'attaccamento ai valori  
della Patria a ricordo anche dei nostri  
eroici militari Caduti in Guerra durante il  
conflitto mondiale. Pasquale Martinello  
nella sua relazione ha evidenziato che  
"Caporetto fu un vero e proprio disastro.  
Numerose ne furono le cause che si tra-  
dussero in fattori di potenza per i nostri  
Avversari e in elementi di debolezza per  
le Nostre Forze Armate. In particolare, e  
per citarne solo alcuni, gli Austro Ungari-  
ci adottarono una nuova strategia deno-  
minata "Battaglia di attacco nella guerra

di posizione" ed au-  
mentarono la loro  
capacità operativa  
con l'arrivo di sette  
Divisioni Tedesche e  
776 pezzi di artiglieria.  
Gli Italiani pensa-  
rono invece a una  
manovra difensiva -  
controffensiva per  
attuare la quale era  
necessario tenere in  
rincalzo o in riserva  
un'elevata percentua-  
le di uomini per il  
contrattacco ed adot-  
tarono uno schieramento che presidiava  
le cime e trascurava i fondi valle. Ne  
consegui che i vari tratti di linea difensi-  
va non furono in condizioni di reggere  
contro un forte urto e darsi reciproco  
appoggio, lasciando ampi spazi all'infil-  
trazione avversaria. Così un successo  
tattico, l'infiltrazione di Caporetto, di-  
venne un successo strategico.

Dopo una breve sosta sul Tagliamento,  
tutto lo schieramento arretrò sul Piave. Il  
Nostro Esercito riuscì a organizzare una  
buona disposizione difensiva, mentre il  
nemico arrivava dopo lunga marcia a  
tappe forzate con un pauroso vuoto di  
rincalzi e rifornimenti alle sue spalle. Il  
Piave divenne un baluardo insormontabi-  
le.

L'Italia reagì sul Piave. Lo fece dando  
fondo a tutte le residue risorse umane  
(furono reclutati i ragazzi del '99) e ma-  
teriali (sottoscrisse nuovi prestiti ed au-  
mentò la produzione dell'industria belli-  
ca). Finalmente fu a tutti chiaro che per  
vincere la guerra non bastava solo l'Eser-  
cito, ma era necessario lo sforzo combi-  
nato dell'intera Nazione." Ha preso suc-  
cessivamente la parola Francesco Aril-



lotta, per trattare il tema "Le Donne Italiane sul fronte di guerra e su quello 'interno' ", cioè quale è stato il ruolo avuto dalle Donne Italiane durante i terribili anni della Guerra 1915-18. Il relatore ha fatto riferimento, innanzitutto, alle migliaia di signore e ragazze che allo scoppio del conflitto si arruolarono nel Corpo delle Infermiere



Volontarie della Croce Rossa Italiana. Esse, superando con determinazione e professionalità ostacoli d'ogni genere, seppero dare testimonianza di grande abnegazione e di patriottismo, avendone un significativo riconoscimento con una di loro, Margherita Parodi, morta a ventun anni, unica donna seppellita nel Sacrario di Redipuglia. L'altro aspetto illustrato da Arillotta è stato quello delle donne sul 'fronte interno, ossia rimaste nelle città e nelle campagne del Paese, dove dovettero sostituire gli uomini impegnati nelle trincee. Le immagini che Arillotta ha presentato sono illuminanti del contributo dato da loro per sostenere, in tutti i modi, lo sforzo bellico. E infine Arillotta ha evocato la grande sofferenza delle donne, madri, figlie e spose, per i loro cari impegnati contro il nemico: sofferenza sublimata nella figura di Maria Bergamas, la madre di un disperso che fu incaricata di indicare quelle che sarebbero diventate le spoglie del Milite Ignoro tumulato al Vittoriano della Patria, a Roma. Arillotta ha concluso sottolineando che, però, le Donne Italiane non ebbero quei riconoscimenti sociali che si erano meritati: dovettero attendere il Secondo Dopoguerra perché fosse loro concesso, per esempio, il diritto di voto". Le relazioni sono state intercalate con la proiezione di brevi filmati dell'epoca curata dal tenente Pietro Battaglia.

All' iniziativa ha partecipato un folto pubblico costituito in prevalenza da Autorità civili e militari, da presidenti e soci delle Associazioni Combattentistiche e d'Arma, da studenti e docenti delle scuole secondarie superiori e da studiosi del settore.

*1° cap. Nicola Pavone  
Presidente Sezione Unuci RC*

## MOSTRA FILATELICA DOCUMENTALE ANNULLO FILATELICO SPECIALE Centenario Grande Guerra "La Leggenda del Piave"

La Sezione provinciale dell' U.N.U.C.I. - Unione Nazionale Ufficiali in Congedo d'Italia, presieduta da Nicola Pavone, ed il Gruppo Filatelico - Numismatico U.N.U.C.I. Reggio Calabria, presieduto da Pietro Cavò, con il patrocinio del Sindaco della Città metropolitana di Reggio Calabria e del Sindaco del Comune di Reggio Calabria, hanno organizzato recentemente la mostra filatelica documentale sul **Centenario Grande Guerra "La Leggenda del Piave"** presso il salone di Poste Italiane di Via Miraglia a Reggio Calabria con un annullo filatelico speciale di Poste Italiane e con la distribuzione delle cartoline dedicate all' even-

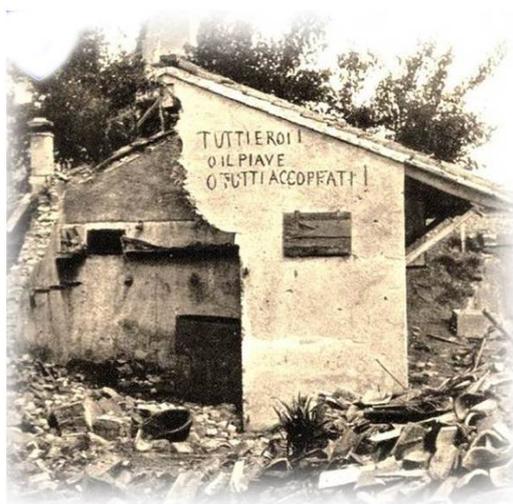
ti delle collezioni private dei soci Unuci: Nicola Pavone, Pietro Cavò, Antonino Cotrupi ed Alessandro Allegra. Quest'ultimo, artista rinomato, ha curato a titolo gratuito il bozzetto della cartolina base del soldato sul fiume Piave e dell'annullo filatelico speciale. Cinque cartoli-



ne sono state realizzate per l' occasione: soldato italiano in combattimento sul fiume Piave, incitazione patriottica dipinta su una casa sinistrata sul Piave, le prime trincee scavate lungo l'argine destro del Piave nell' ottobre del 1917, Tempio della Vittoria: portone di ingresso, "la leggenda del Piave". Una speciale postazione è stata allestita dalla filiale di Poste Italiane di via Miraglia per il giorno dell' inaugurazione della mostra prima presso il salone della filiale e successivamente nell' atrio antistante la sala riunioni della Città Metropolitana in cui si è svolto il Convegno Unuci che ha consentito agli appassionati di filatelia di annullare sin dal primo giorno i francobolli apposti sulle cartoline filateliche. La mostra, rimasta aperta al pubblico per oltre quindici giorni, è stata visitata da numerosi cittadini, studenti delle scuole reggine ed esperti filatelici.

to a tutti i partecipanti. Alla presenza di un folto pubblico, di rappresentanti di numerose Associazioni Combattentistiche e d' Arma, degli studenti e dei docenti delle Scuole reggine il taglio del nastro è stato fatto da Nicola Pavone insieme al vicesindaco del Comune di Reggio Calabria, al direttore della Filiale di Poste Italiane di via Miraglia ed ai generali Pasquale Martinello e Francesco Costa. In relazione alla tematica dell' evento sono state esposti francobolli e documen-

Chiesa San Giorgio al Corso -



Mostra Filatelica - Documentale  
Centenario Grande Guerra "La Leggenda del Piave"  
Convegno "Dal Piave a Vittorio Veneto:  
in cammino verso la Vittoria"

24 maggio 2018  
Gruppo Filatelico  
U.N.U.C.I.  
Reggio Calabria

1° cap. Nicola Pavone  
Presidente Sezione Unuci RC

## L'AEROPORTO E LA GUERRA AEREA A REGGIO CALABRIA (1939-1945)

Molti degli articoli che scrivo per varie testate nascono dalla mia curiosità. Una curiosità ingenua, spontanea, di chi punta la propria attenzione di volta in volta su un monumento, su un edificio, su una chiesa. Tutti elementi staticamente presenti nella nostra quotidianità e sui quali raramente ci si ferma a riflettere. È il caso, questa volta, del nostro aeroporto di Reggio Calabria, inerme protagonista delle cronache odierne per le sue travagliate vicende che sembrano volergli negare un futuro. Ma oggi, invece, guarderemo nella direzione opposta e proveremo ad indagare sul suo passato, su quell'epoca nella quale l'aeroporto di Reggio fu la prima aviosuperficie della Calabria. Il nostro aeroporto nacque con una vocazione strategico-militare nel 1939, quando fu costruita la prima pista, l'odierna 11/29, cui ben presto ne seguì un'altra. Entrambe in terra battuta e larghe 50 metri, esse si estendevano una per 1475 metri e l'altra per 1300. Erano anni inquieti, anni nei quali il Regime fascista aveva voluto assumere un volto guerriero e, dopo le fortune in Africa Orientale e in Spagna, si muoveva avventatamente a compiere quel salto nel vuoto che ne avrebbe decretato la fine, terribile e luttuosa. Rotti gli indugi, l'Italia scese in campo il 10 giugno 1940 e ben presto l'aeroporto militare di Reggio Calabria divenne sede di un Comando della Regia Aeronautica italiana e di uno della *Luftwaffe* germanica. I velivoli aventi base a



Reggio furono principalmente destinati alle operazioni aeree sul mediterraneo orientale e meridionale, ma anche a protezione del naviglio destinato all'Africa Settentrionale. Successivamente, tra il 20 marzo e il 10 aprile 1942, quando ci si rese conto appieno della pericolosità strategica dell'isola di Malta, allora dominio inglese e vera spina nel fianco dei nostri convogli navali, fu anche dalla nostra città che partirono le Squadriglie destinate a colpire il piccolo arcipelago. Un aeroporto né piccolo, né di secondaria importanza. Sulla sua superficie transitavano, sostavano, venivano riforniti o riparati i bombardieri della Regia Aeronau-

tica, quali i Cant.Z.1007bis e i Savoia Marchetti SM79, i cosiddetti Gobbi Maledetti, ma anche gli agili velivoli da caccia italiani Macchi C.200, C.202 e C.205. Pure la 2<sup>a</sup> *Luftflotte* germanica era assidua ospite dell'aeroporto reggino con i suoi bombardieri *Junkers* Ju88, *Heinkel* 111 ed i caccia addetti alla scorta *Messerschmitt* Bf109. A voler scendere nel dettaglio, lo specchio seguente consentirà di avere una idea precisa della dotazione delle Squadriglie da caccia operanti da Reggio nel periodo di massima operatività compreso tra il 1941 e il 1943. Dal luglio 1943 l'aeroporto fu messo in condizioni di non poter più operare. Con lo sbarco anglo-americano in Sicilia, l'offesa aerea nemica poté disporre di basi più ravvicinate e Reggio divenne un obiettivo primario allo scopo di tagliare le vie di fuga alle Forze italo-germaniche che cercavano di abbandonare l'isola puntando su Messina e sullo Stretto. Furono le incursioni del 15 e del 16 luglio a martellare più duramente l'aeroporto di Reggio Calabria, determinando la Regia Aeronautica a spostare i velivoli superstiti su basi più arretrate come Crotone oppure Manduria di Puglia, lasciando praticamente alle preponderanti forze aeree nemiche la supremazia sui cieli. Ma, prima e dopo questa ritirata, si svolsero sui cieli dello Stretto delle vere e proprie battaglie aeree a cui, talvolta, poterono assistere i nostri genitori e i nostri nonni dai luoghi in collina dove erano sfollati per sfuggire alla furia dei bombardamenti che avevano seminato morte e distruzione in città a partire dal 6 maggio del 1943. Il 25 giugno del 1943, la 164<sup>a</sup> Squadriglia da Caccia decollò dall'aeroporto che molti anni dopo sarebbe stato intitolato allo sfortunato aviatore Tito Minniti, trucidato a Dagabur, in Etiopia, nel 1935. Nell'azione del 25 giugno furono impegnati 14 Macchi C.202 e un Dewoitine 520 di preda bellica francese. Decollati su allarme, intercettarono sul cielo delle Isole Eolie una formazione di oltre 100 bombardieri americani, in gran parte costituita dalle temutissime Fortezze Volanti, riuscendo ad abbattele 7, forse 8. Sembrerebbe un numero irrisorio, ma ogni B17 "*Flying Fortress*", oltre al carico offensivo in bombe, era protetto da 13 mitragliatrici pesanti calibro .50 e i loro Squadroni volavano in formazione compatta, così da avere ben pochi punti vulnerabili. In questa azione sui cieli di Lipari trovò la morte l'eroico pilota Pietro Serini, Comandante della Squadriglia, il cui aereo, investito dalle raffiche nemi-

che, esplose in volo. Un'altra sortita, ben più disperatamente eroica, fu l'azione di contrasto allo sbarco anglo-canadese a Reggio, iniziato alle prime luci dell'alba del 3 settembre del 1943. Merita di essere ricordata, sebbene i velivoli non provenissero da Reggio, ma da Manduria, dove, come abbiamo visto, erano stati decentrati anche gli aerei dell'aeroporto reggino. Lo sbarco a Reggio, la famosa Operazione *Baytown*, sebbene sia stato troppo spesso minimizzato dalla storiografia ufficiale, specialmente britannica, e liquidato come un semplice traghettamento di truppe da lanciare ben presto all'inseguimento degli italo-tedeschi in ritirata, fu più complicato ed oneroso di così. Esso costituiva la prima concreta invasione del territorio continentale europeo ed aveva una valenza militare, simbolica ed emotiva tale da accelerare le trattative per l'armistizio. Il 4 settembre, a sbarco già consolidato, giunsero sul cielo di Reggio alcuni aerei italiani da bombardamento in picchiata e da caccia. Incuranti della violentissima reazione antiaerea avversaria si lanciarono audacemente ed eroicamente in picchiata sui mezzi da sbarco e sulle navi da trasporto, cominciando a mitragliare le spiagge volando parallelamente alla linea della costa. Ma, posti immediatamente in allarme, giunsero a contrastarli una trentina di caccia *Spitfire*, già in volo per una missione di scorta. Esplose immediatamente fra i due gruppi un combattimento acceso che vide i caccia delle due opposte fazioni sfrecciare in piena velocità nei valloni dei contrafforti aspromontani e tra le colline che circondano la città di Reggio. Gli aviatori italiani opposero una fiera resistenza, riuscendo ad abbattere due dei quasi invincibili caccia inglesi. Gli inseguimenti si estesero su quasi tutta la provincia di Reggio ed altri inglesi precipitarono poiché, ingannati dalle manovre di evasione dei piloti italiani, finirono per impattare contro i fianchi delle colline. Gli ultimi due velivoli italiani vennero abbattuti nei pressi di San Luca. Per una beffa del destino e per le oscure e discutibili manovre del Governo Badoglio, quei piloti persero la vita ad armistizio già firmato, atto del quale solo pochissime persone erano a conoscenza.





l'attività offensiva del nostro aeroporto, il quale visse ancora un periodo di operatività bellica partecipando, come base logistica, alla ricostituzione della Regia Aeronautica cobelligerante. Il "Tito Minniti" è oggi considerato, a causa di una visione politica strategicamente miope, un aeroporto quasi inutile. Ma confido che queste poche righe possano comunque ricordarci che,



Pagine eroiche, oggi dimenticate dai più, ma rammentate ai sempre più distratti passanti, prevalentemente automobilisti, dal monumento posto sulla trascurata piazzetta nei pressi della foce del torrente Annunziata e che, a parere di chi scrive, avrebbe avuto più degna ed onorevole collocazione sul lungomare della città. Con lo sbarco alleato a Reggio, cessò

del XX secolo, le sue piste e quei piccoli e bassi edifici ancor oggi visibili seppero essere una fucina di Eroi, di numerose Medaglie d'Oro e d'Argento al Valor Militare cui oggi sono intitolate aerostazioni e caserme in diverse città italiane.

*Ten. C.R.I. Marcello G. Novello  
Socio Unuci RC*



Squadriglie	Gruppo	Stormo	Periodo	Velivoli in organico
Sezioni della 90 <sup>a</sup> e della 91 <sup>a</sup>	10°	4°	Giugno 1941 Giugno 1943	Macchi C. 200, C. 202 e Fiat Cr.42
76 <sup>a</sup> e 86 <sup>a</sup>	7°	54°	Dicembre 1941 Giugno 1943	Macchi C.202
162 <sup>a</sup> , 163 <sup>a</sup> e 164 <sup>a</sup>	161° C.T.	Autonomo	Marzo 1943	Macchi C.200, C.202 e Fiat Cr.42 e G.50
164 <sup>a</sup>	161° C.T.	Autonomo	Marzo / Luglio 1943	Macchi C.202 e Dewoitine D.520

## CATONA – 1<sup>a</sup> FESTA DELLA VELA LATINA DELLO STRETTO

Organizzata dalla Antica Marineria Catanese si è svolta nella rada di Catona la "1<sup>a</sup> festa della vela latina dello Stretto".



Sul lungomare di Catona sono state accolte le 11 pregiate ed esclusive imbarcazioni a vela latina provenienti dalla Sicilia e Campania e benedette da p. Giovanni TOLARO Superiore del Santuario di San Francesco di Paola in Catona. E' stato allestito vicino la grande statua di San Francesco, sempre sul lungomare di Catona, un "Villaggio Velico" ove il numeroso pubblico ha potuto ammirare e visitare le imbarcazioni a vela latina partecipanti alle programmate regate veliche "memorial Marcello MARRA" e "memorial Pasquale CHILA" costruite dalle sapienti mani dei maestri d'ascia

con legni pregiati. Negli appositi stand è stato possibile:

- Incontrare e dialogare con i Comandanti e gli equipaggi delle imbarcazioni;
  - Ammirare le foto storiche di Catona dagli archivi del Prof. Antonino Caserta che il figlio Mario ha messo a disposizione di tutti;
  - Ammirare i pregiati modelli di barche a vela, velieri, da pesca, oggetti ed arnesi vari marinari;
  - Visitare la mostra fotografica dedicata alla trentennale traversata a nuoto dello stretto curata dal Centro Nuoto Sub di Villa San Giovanni;
  - Vedere le testimonianze fotografiche di Enzo PENNA con due sezioni di mostra "Terra mia" (dedicata a Catona) e "Xiphias" (la caccia dello spada nello Stretto);
  - Vedere la mostra di Fulvio CAMA "Trame ed intrecci", quadri di nodi marinari che hanno fatto capire che l'arte dei nodi marinari può essere parecchio descrittiva al di là della loro indispensabile utilità nella vela.
- Domenica sera, alla presenza di autorità

militari e civili si è svolta la cerimonia di premiazione e consegnato al vincitore 1° assoluto il trofeo dedicato a San Francesco di Paola - Patrono della gente di Mare Italiana - vinto dalla imbarcazione cilentana "NINETTA".



La festa si è conclusa con la cena di gala, l'apprezzamento da parte di tutti i presenti e la voglia di ritornare il prossimo anno nella ridente ed ospitale Catona motivo per cui l'Antica Marineria Catanese si è impegnata a far sì che la festa della vela latina diventi un evento stabile e duraturo negli anni.

*Ammiraglio Francesco Cipriotti  
Socio Unuci RC*

## SIDERNO - FESTA DELLA MARINA MILITARE

Si è svolta regolarmente a Siderno Marina il 10 giugno 2018, la celebrazione programmata per la festa della "Marina Militare Italiana" unitamente alla inaugurazione della sede del Gruppo dell'Associazione Nazionale Marinai d'Italia di Siderno.

La cerimonia si è inizialmente svolta sul lungomare di Siderno innanzi al monumento al Marinaio ove il presidente del locale Gruppo dell'Associazione Nazionale Marinai d'Italia Stefano ARCHI-

NA ha ricevuto autorevoli rappresentanti civili, militari e religiose. Presenti alla cerimonia il Sindaco di Siderno, i militari della locale Guardia Costiera, delle Associazioni d'Arma, nonché i rappresentanti di tutti i Gruppi ANMI della Calabria con i loro Presidenti e labari. Erano inoltre Presenti Il Consigliere nazionale dell'ANMI Pasquale COLUCCI insieme ai Delegati Regionali ANMI Giovanni SANTORO e Paolo APICELLA. Dopo l'alza bandiera è stata officiata la Santa Messa da don Vincenzo Ruggero al termine della quale è stata letta la preghiera del Marinaio, al lancio in mare della corona di alloro in memoria di tutti i caduti del mare e la banda musicale suonava il "silenzio fuori ordinanza". Subito dopo si è proceduto alla inaugurazione della nuova sede sociale il cui gruppo è intitolato al compianto Capitano di Fregata (CP) Natale DE GRAZIA, medaglia d'oro al Valor di Marina alla me-

morìa. Si è proceduto inoltre ad intitolare la sala riunione del gruppo al marinaio Sidernese Cosimo CARLINO, deceduto a Dubai in occasione guerra del golfo nel 1991.



Ammiraglio Francesco Cipriotti  
Socio Unuci RC

Ammiraglio Francesco Cipriotti  
Socio Unuci RC

## IL GRUPPO FILATELICO NUMISMATICO UNUCI DI REGGIO CALABRIA

E' sul finire dell'anno solare 2014 che, da un'idea di Francesco De Benedetto e Nicola Pavone, inizia un l'iter che porterà alla costituzione del Gruppo con lo scopo di promuovere, organizzare e realizzare degli eventi intesi alla promozione culturale, finalizzata alla memoria storica, attraverso convegni e mostre filatelico-documentale. A firmare lo Statuto del Gruppo datato 1 dicembre 2014 sono i soci fondatori: Francesco De Benedetto, Nicola Pavone, Pietro Battaglia, Michele Calabrò, Giuseppe Pipino, Candeloro Stilo, Paolo Gatto, Giuseppe Germanò, Pietro Cavò, Antonino Cotrupi, Demetrio Saccà, Salvatore Gagliano e Antonio Pizzi. Da quella data, gli eventi della vita hanno portato alcune variazioni in seguito al decesso dei compianti Fran-

cesco De Benedetto e Giuseppe Pipino e la partecipazione di nuovi soci: Luigi Catalani, Alessandro Allegra e Antonio Palmenta. Ma l'impegno della nostra Sezione nell'organizzare eventi, mostre e convegni non parte certamente dal 2014. Già dai primi anni del nuovo millennio la Sezione ha posto in essere, tra gli altri, un bellissimo convegno presso il Dopolavoro Ferroviario di Reggio con una stupenda mostra filatelica in occasione del 140° anniversario del secondo sbarco di Garibaldi in Calabria, evento che ha coinvolto il Liceo Classico di Melito P.S., territorio dove si svolsero i fatti. E come dimenticare l'Annullo filatelico del 2006, unico in tutta Italia, dell'80° anniversario della costituzione dell'UNUCI. Ed il memorabile convegno, Annullo Filatelico e pregevole mostra filatelica dell'ottobre 2014 presso la sede centrale delle Poste di via Miraglia su



"Calabria, Calabresi e Grande Guerra". Quindi, il neo-Gruppo si mette all'opera e negli ultimi anni realizza Annulli Filatelici e convegni su: Centenario Prima Guerra Mondiale e ruolo dell'Italia nella Grande Guerra (2015; Mostra filatelica, numismatica e documentale sulla storia dei Pontefici (2015); Ricordi memorie ed eventi del 1916 (2016); Centenario dalla morte del Tenente Panella (2017); Grande Guerra - Centenario Battaglia del Piave nel maggio di quest'anno. Un grosso e ricco impegno che cresce anno dopo anno. Una macchina organizzativa ben roduta già all'opera per i prossimi impegni.

Ten. Pietro Cavò  
Consigliere Sezione Unuci RC



## IN RICORDO DI FRANCESCO DE BENEDETTO E GIUSEPPE PIPINO

Tra i Soci che negli ultimi anni hanno lasciato questa terra vogliamo ricordarne sia pur brevemente due che hanno collaborato attivamente con l'Unuci reggina ed hanno ricoperto importanti ruoli all'interno del nostro sodalizio: Francesco De Benedetto e Giuseppe Pipino.

Il tenente cavaliere Francesco De Benedetto, già funzionario delle Ferrovie dello



Stato, dopo lunghissimi ininterrotti anni di iscrizione all'Unuci ha ricoperto per numerosi anni fino agli ultimi giorni della sua vita l'incarico di vicepresidente della Sezione "Tommaso Gulli" dell'Unuci. Uomo dotato di encomiabili doti

umane e di notevoli capacità organizzative è stato tra i promotori, con la sua lunga esperienza di filatelico, della nascita del Gruppo Filatelico Numismatico Unuci Reggio Calabria col quale ha collaborato sempre in maniera attiva ed incisiva. Le ultime mostre filateliche documentali dell'Unuci reggina con il relativo annullo filatelico speciale di Poste italiane, prima della sua morte, sono state impreziosite con le sue rare collezioni di francobolli che curava personalmente anche nell'allestimento e nella scelta. Da uomo molto saggio ed equilibrato è stato sempre furiere di importanti consigli per tutti noi al fine di assicurare una sempre maggiore funzionalità alla nostra Sezione ed ha partecipato a numerose iniziative organizzate dall'Unuci rivestendo l'importante ruolo di promotore e collaboratore in alcune di esse. Grazie Francesco ti ricorderemo sempre.

Il tenente professore Giuseppe Pipino, già docente della scuola secondaria superiore, nei numerosi anni di iscrizione all'Unuci ha partecipato attivamente alle variegate iniziative organizzate dall'Unuci. Uomo dotato di notevoli capacità intellettive ed umane ha ricoperto l'incarico di consigliere della Sezione Unuci

addeito alla cultura e si è fatto promotore di numerose iniziative tra le quali vogliamo ricordare il "Premio Unuci"; alla stesura del regolamento dello stesso ha partecipato attivamente insieme ad altri soci del gruppo di lavoro appositamente costituito. Autore di numerosi libri è stato



relatore nei martedì culturali organizzati dall'Unuci. Ha collaborato attivamente con il nostro periodico "Alzabandiera - Unuci" scrivendo numerosi articoli di economia. Grazie Pino non ti dimenticheremo.

*1° cap. Nicola Pavone  
Presidente Sezione Unuci RC*

## I CORPI AUSILIARI DELLA CROCE ROSSA ITALIANA NELLA GRANDE GUERRA

La storia della Croce Rossa e dei suoi Corpi Ausiliari, il Corpo Militare costi-



tuitosi formalmente il 1° giugno del 1866 e il Corpo delle Infermiere volontarie la cui nascita ufficiale risale al 1908, affonda le proprie radici nelle vicende complesse e drammatiche della storia d'Italia e d'Europa, nelle sue pagine luminose lo spirito di sacrificio e il senso profondo della solidarietà umana si intrecciano all'insegna della *pietas* e della *caritas*

che restano il barlume incancellabile e sempre vivo che l'uomo ritrova alla fine delle prove più dolorose. I due Corpi misero in campo una vera "Armata del soccorso" che lavorò incessantemente, a sprezzo di ogni pericolo imminente ed in mezzo a mille difficoltà di diversissima natura, già dal 24 maggio 1915 e non solo fino al 4 novembre del 1918 con la fine della guerra, ma anche successivamente per il soccorso dei militari in via di ritorno alla normalità, per la cura delle popolazioni civili nei territori persi dall'Austria e che si trovavano a non avere più un'organizzazione sanitaria, per l'assistenza e la cura dei tanti soldati malati a guerra finita. Dalla Crimea alla battaglia di Solferino, sui campi di Sebastopoli o su quelli della futura nazione italiana si aprì una stagione di sofferenze e di lotte. L'Europa sulla soglia di una conflagrazione generale che, con gli Stati, minacciava inevitabilmente di travolgere quei sentimenti di umanità e di solidarietà che uniscono gli uomini in un vincolo più forte di ogni ostilità. Già durante il terremoto calabro-siculo del 1908, la guerra di Libia del 1912, il terre-

moto del Vulture del 1915 le Crocerossine, così come la popolazione le ha sempre affettuosamente chiamate, avevano dato prova di profonda umanità e abnega-



zione, ma fu nella Grande Guerra del 15-18 che esse scrissero le prime pagine eroiche della loro storia.

*prosegue a pag.8*

## I CORPI AUSILIARI DELLA CROCE ROSSA ITALIANA NELLA GRANDE GUERRA

prosegue da pag.7

Quando l'Italia entrò nella Prima Guerra Mondiale la Croce Rossa Italiana, con grande impegno e profondo slancio dei

poretto, Vittorio-Veneto, la Linea Grappa -Montello-Piave, le undici battaglie dell'Isonzo, ma anche all'estero. Al seguito della truppe che operavano in Albania e Macedonia, il Corpo Militare della Croce Rossa Italiana inviò quattro ospedali da guerra, un treno ospedale, una Sezione di Sanità e un nucleo di Infermiere Volontarie destinate all'ospedale di Salonicco. Le alterne vicende del conflitto e l'incalzare dell'invasione portarono alla perdita di ospedali da guerra, ospedali chirurgici mobili, ambulanze e materiale prezioso. Lontano dal fronte inoltre l'attività non languiva: le Scuole per Infermiere Volontarie continuavano a sfornare operatrici diplomate e formate anche per compiti di pace e la Croce Rossa si preoccupò dello scambio dei prigionieri di guerra malati o feriti tra paesi belligeranti, intraprese una accanita lotta contro la tubercolosi e, verso l'epilogo del conflitto, fronteggiò l'avanzata della tremenda epidemia influenzale detta "la spagnola" che fece più vittime in pochi mesi di quante non ne avesse fatte la guerra in quattro anni.

Volontarie.

Il cimitero di Redipuglia, custodisce, come simbolo, i resti mortali di una della Crocerossine cadute con la semplice e commovente epigrafe che la ricorda: *"Fosti, tra bende di carità l'ancella - morte tra noi Ti colse - resta con noi, Sorella!"*

La Croce Rossa che campeggia sul camice bianco delle Infermiere Volontarie ha accompagnato e ancora oggi accompagna, a 110 anni dalla nascita del Corpo, i protagonisti sfortunati e i vulnerabili della storia, quella di ieri come quella più recente. In pace e in guerra, in Italia e all'Estero, sempre e ovunque nella storia, la pietà e l'umanità delle Infermiere Volontarie, unite alla loro professionalità ed efficienza, e all'insegna del loro amato



2. Eugenio 1915. - Nel Cadore: comitati anti barbarie austriaca contro i Sintiari e la Croce Rossa Italiana.

suoi uomini, mise a disposizione della grado di mobilitare circa 8.500 Infermiere Volontarie guidate dalla duchessa Elena D'Aosta, loro prima Ispettrice Generale. Oltre a prestare la loro opera nella vastissima struttura mobilitata dal Corpo Militare costituita da treni-ospedale, ospedali da campo da 50, 100 e 200 letti, ospedali chirurgici mobili, ambulanze attendate, ambulanze fluviali e lagunari, che si spostavano rapidamente da un capo all'altro del fronte, le Infermiere Volontarie si misero al lavoro in conventi, ospedali, stabilimenti, collegi e ville che la solidarietà pubblica o privata aveva messo a disposizione del Corpo Militare della Croce Rossa perché ne facesse

so. Lontano dal fronte inoltre l'attività non languiva: le Scuole per Infermiere Volontarie continuavano a sfornare operatrici diplomate e formate anche per compiti di pace e la Croce Rossa si preoccupò dello scambio dei prigionieri di guerra malati o feriti tra paesi belligeranti, intraprese una accanita lotta contro la tubercolosi e, verso l'epilogo del conflitto, fronteggiò l'avanzata della tremenda epidemia influenzale detta "la spagnola" che fece più vittime in pochi mesi di quante non ne avesse fatte la guerra in quattro anni.



**motto: AMA CONFORTA LAVORA SALVA**, hanno restituito alla vita il suo senso più profondo!

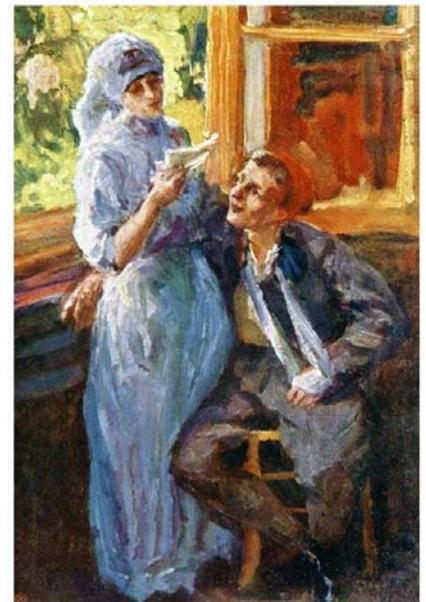
S. Ten. CRI prof.a AnnaMaria La Manna  
Socia Unuci RC



uso di ospedali. I locali idonei infatti erano insufficienti a soddisfare le esigenze di ricovero delle migliaia di soldati feriti o colpiti da congelamento, cancrena gassosa e setticemia, ai quali si aggiungevano i pazienti, militari e civili, affetti da malaria, colera, tubercolosi, tifo.

Le Infermiere Volontarie operarono non solo sui vasti fronti nazionali, come Ca-

niere. Al Corpo delle IIVV, unitamente al Corpo militare della Croce Rossa Italiana venne conferita la Medaglia d'argento al Valor Militare, conferita anche alla duchessa Elena D'Aosta, nonché la Medaglia d'oro al Merito della Sanità Pubblica e furono circa 1400 le medaglie, le croci, le croci di guerra e gli encomi solenni individualmente conferiti alle Infermiere





## MONARCHIA INGLESE

La monarchia inglese è una delle più tradizionaliste e per ciò diverse volte ha dovuto sacrificare la felicità dei suoi membri per “le ragioni di stato”, quindi è stata criticata per tale comportamento. Alcune volte ci sono stati dei risvolti che questa condotta, nel tempo, si rivolse contro sé stessa. Non vogliamo criticare o esprimere giudizi per tale modo di agire ma evidenziare alcuni avvenimenti facendo la cronaca degli stessi. Senza andare lontano nel tempo partiamo da un episodio che si è svolto negli anni trenta del secolo scorso, il soggetto in questione è Edward Cristian Georg Andrew Patrick Windsor. Questi successe al padre col nome di Edoardo 8° e fu re in carica senza mai essere stato incoronato. Il mancato sovrano era una persona che usciva fuori dalle righe, la sua personalità era forte, a differenza del fratello Alberto, futuro re Giorgio 6°, affrontava in modo concreto i problemi di corte ma distaccato da essi. Ebbe come tutori due persone di grande spessore le quali contribuirono a formarli un carattere consapevole e deciso. Questi erano Henry Hansell e Frederick Finch i quali forgiarono il temperamento del loro pupillo. Frequentò il collegio navale di Osborne per poi essere avviato alla carriera militare nella Royal Navy. Dal padre, Giorgio 5°, fu nominato Duca di Cornovaglia e Rothesay inoltre ebbe la nomina di Principe del Galles. Durante la “grande guerra” prestò servizio nei Grenadier Guards, non disdegnò di visitare le trincee dove i soldati britannici combattevano, per tale motivo fu molto popolare tra i veterani e anche per ciò ottenne la Military Cross. Dopo il conflitto non si risparmiò nel lavoro di rappresentanza con incarichi istituzionali nel vasto impero delle colonie. La bella presenza, i suoi modi spigliati e la padronanza di sapersi porre lo resero un partito appetibile verso le varie corti europee. Fu avviato all'istruzione per potere un giorno salire occupare il trono. Ma il destino aveva deciso qualcosa di diverso, infatti la signora Thelma Morgan, americana, gli presentò una tal Wallis Simpson, americana anch'essa divorziata ma successivamente sposata, con la quale, complice un viaggio, divenne amante. Alla morte del padre dovette rinunciare al trono perché dichiarò di volere ascendere alla carica accompagnato dalla signora Simpson. Tutto ciò era inaccettabile in quanto la Wallis risultava ancora sposata e la Chiesa Anglicana non lo permetteva, inoltre anche se avesse divorziato rimarrebbe in giudicato il primo matrimonio d'avanti a

Dio. Per la presa di posizione di Edoardo, dopo avere sposato la Simpson il 3 giugno del 37, dovette rinunciare al trono in favore del fratello. Questi i fatti salienti di un mancato sovrano. Però di episodi sentimentali alla corte di San Giorgio ve ne furono molti non ultimo quello di Carlo, probabile futuro re, figlio dell'attuale sovrana il quale sposò in prime nozze Diana Spencer, l'1 luglio 1961 deceduta a Parigi il 31 agosto 1997. Le vicende di questo matrimonio sono veramente eccezionali e presentano molti lati non chiari. Fin dall'inizio si notava un certo distacco tra i due sposi, non certo per colpa di Diana. Dopo la nascita di due figli si pensava che il tutto si sarebbe accomodato ma la sensazione che vi fossero dei problemi “in famiglia” era abbastanza evidente, e di ciò la regina ne era consapevole. Vogliamo azzardare una nostra supposizione. La famiglia Spencer come nobiltà è superiore ai Windsor, essa discende da Carlo 2° d'Inghilterra inoltre vanta una discendenza di parentela italiana con gli Sforza e Medici, i Windsor sono un ramo cadetto del casato Sassonia Coburgo Gotha che assunse il nome di Windsor allo scoppio del primo conflitto mondiale, ciò fu stabilito da Giorgio 6°. Quindi non sarebbe peregrina la possibilità di gelosia fra casate una regnante ma meno importante mentre l'altra più blasonata ma appartenente alla nobiltà di campagna. Dopo la separazione, e il conseguente divorzio, Diana e Carlo presero delle decisioni drastiche. Dicono che Diana ebbe alcune relazioni, la più importante quella con Dodi Al-Fayed, di nazionalità egiziana, musulmano. Il problema che la corona si è posta e che in caso di matrimonio dei due non ci fosse la nascita di un figlio, naturalmente questo sarebbe di religione musulmana. L'ex principessa avrebbe dovuto cambiare religione da anglicana a musulmana. Conseguenza, la cosa più abominevole per la casa reale era che il futuro re avrebbe avuto un fratellastro musulmano, ciò era inconcepibile per la regina Elisabetta. Carlo, dopo alcune relazioni molto chiacchierate, convolò a nozze con Camilla Shand nel 2005. Per tutto ciò si ricorse a soluzioni estreme; così supponiamo. In seguito ci fu l'incidente automobilistico a Parigi dove morirono, tra gli altri, anche Diana e Dodi. La perdita della madre fu una tragedia per i due principini i quali, nonostante la tenera età, capirono l'importanza dell'evento ed ebbero contezza della situazione. Tanto è vero che durante i funerali della madre si

notavano gli sguardi attoniti dei ragazzi nei confronti della nonna. Tra i due fratelli quello che sicuramente soffrì di più fu Harry il quale era rigido mentre William aveva un aspetto riflessivo. Possiamo azzardare i pensieri che passarono per la mente dei giovani e dire che, certamente, non erano favorevoli alla famiglia reale e soprattutto nei confronti della nonna la quale veniva additata, a ragione o a torto, quale responsabile, comunque, della morte della loro madre.

Il risultato dei loro pensieri, azzardiamo, si è estrinsecato nelle scelte matrimoniali; William sposò una ragazza senza ascendenti nobiliari. Il nonno della sposa era un minatore, la nipote fu indirizzata dalla mamma a frequentare persone di ceto alto. E' stata iscritta nell'università di St. Andrews perché era frequentata anche dal principe William. Ciò sembra avvenire per caso ma la madre della giovane aveva pianificato il tutto fino all'ultimo dettaglio. In pratica aveva stilato un canovaccio della vita della figlia fino al raggiungimento dello scopo: sposare William e così avvenne. Mentre, Harry, è convolato a nozze con Meghane Harkle, americana di colore già sposata e divorziata. La madre della sposa, Doria Ragland, ha origini modestissime. Sembra che un suo antenato fosse uno schiavo nelle piantagioni di cotone americane e che una sua trisavola negli anni giovanili abbia prestato servizio come cameriera nel castello di Windsor. Il problema, se si può chiamare tale, si presenterà quando la moglie di Harry avrà un figlio il quale non si esclude possa essere di carnagione scura. Se ciò dovesse avvenire la regina avrà sicuramente un tracollo di bile perché aveva predisposto tutto a dispetto della felicità dei congiunti sacrificando sull'altare dell'orgoglio la cosa più cara, la letizia della famiglia. Ora è tempo di tirare le somme di ciò che abbiamo scritto. William era più responsabile probabilmente perché si sentiva investito della responsabilità del trono, mentre Harry non ebbe remore nel comportamento frivolo e disinvolto. Molte volte mise in imbarazzo la corte per il modo di agire, come quando in una festa di carnevale indossò la divisa delle SS con tanto di bracciale rosso con il simbolo nazista. Riteniamo che le prese di posizione dei due giovani siano un segno, neanche molto larvato, di rivolta nei confronti della regina Elisabetta da loro ritenuta responsabile del naufragio del matrimonio dei loro genitori.

*prosegue a pag. 10*



Registrazione Tribunale Reggio Calabria n. 16 del 10 novembre 2011

**Direttore responsabile:** 1° cap. Nicola Pavone

**Editore:** UNUCI Reggio di Calabria

**Redazione:** Viale Aldo Moro, 34 pt 89129 Reggio di Calabria

**Web:** [www.reggiocalabria.unuci.org](http://www.reggiocalabria.unuci.org)

**E-mail:** [sez.reggiocalabria@unuci.org](mailto:sez.reggiocalabria@unuci.org) Tel.: 3289235064

Stampato in proprio il 2 luglio 2018 a Reggio di Calabria

Qualsiasi collaborazione è prestata a titolo gratuito.

La Direzione del periodico si riserva, insindacabilmente, la facoltà di selezionare gli articoli da pubblicare e di apportarvi le modifiche ritenute opportune anche per esigenze editoriali o di spazio disponibile.

Ricorda inoltre che:

- i contributi scritti con un massimo di trecentocinquanta parole sono forniti dai collaboratori a titolo gratuito, debbono trattare temi pertinenti, essere in Word carattere Times New Roman 10 con immagini in formato **jpg**, e devono essere inviati all'indirizzo di posta elettronica **sez.reggiocalabria@unuci.org**
- gli elaborati devono essere esenti da vincoli editoriali e non potranno essere prese in considerazione fotocopie o estratti di articoli riportati da altre riviste o giornali;
- gli articoli pubblicati in questo periodico investono esclusivamente la diretta responsabilità degli autori, dei quali riflettono le idee personali e non necessariamente quelle della Redazione che non si rende garante della verità dei fatti né fa sue le tesi sostenute;
- elaborati e foto non si restituiscono anche se non pubblicati.

## FOTO CONVEGNO 24 MAGGIO 2018



## MONARCHIA INGLESE segue da pag. 9

Una ribellione contro il sistema che hanno piegato al loro volere, mentre la nonna dovette subire il tutto a dispetto alla sua maestosità.

E' calzante il proverbio: il diavolo fa le pentole ma non i coperci.

Dr. Antonio Pizzi  
Socio Unuci RC



## SPIGOLATURE LINGUISTICHE a cura del socio prof. Nicola Catalano

### Marshal

*Marshal* (maresciallo) è un termine che designa una carica prestigiosa e suprema della gerarchia militare delle forze armate di vari paesi e che, in quella italiana, indica un ruolo appartenente alla categoria dei sottufficiali.

Da un punto di vista strettamente etimologico il sostantivo non è così "nobile" ed è un probabile germanismo.

Il nome è composto da (*die*) *Mähre* (cavalla rozza in tedesco), *mare* (cavalla, giumenta) in inglese, a cui si aggiunge l'antica voce germanica *skalk* (addetto ai cavalli).

*Marshal* significava in origine: *addetto, dignitario responsabile delle scuderie reali.*

### Foresteria

*Foresteria* è un termine che designa un insieme di locali destinati all'alloggio di forestieri od ospiti o del personale militare o di una società, temporaneamente inviato in una sede diversa da quella abituale.

Il sostantivo si rifà, tramite l'antico francese *forestier* (straniero), all'avverbo latino *foris* (fuori, di fuori, fuori di casa), termine presente anche in *forestiero* (chi proviene da un paese diverso da quello in cui si trova attualmente), mentre in inglese abbiamo *foreigner* (straniero, forestiero, colui che proviene da un altro paese), dall'avverbo latino *foris* (fuori) o dal sostantivo *foris-is* (porta di casa, di tempio o di città): *foreigner* era colui che proveniva da un luogo che si trovava fuori della porta di una città.